

Soldi solo dopo tre mesi

Prima del sussidio la ricerca del lavoro

La Meloni annuncia una proposta di Fratelli d'Italia che diventerà un disegno di legge

ELISA CALESSI

■ Fai la richiesta del reddito di cittadinanza, ma il pagamento parte solo dopo tre mesi. Nel frattempo, l'Inps verifica se hai davvero i requisiti richiesti e i centri per l'impiego o le agenzie per il lavoro provano a trovare delle offerte di lavoro per te. Se hai i requisiti e nei tre mesi non arriva alcuna offerta, allora - e solo - allora inizia il pagamento dell'assegno. È la proposta che arriva da Fratelli d'Italia per modificare la misura cara ai Cinquestelle e in questi mesi oggetto di verifica e cambiamento anche da parte del governo. Proprio ieri è arrivato il report del comitato scientifico creato per valutare la misura e migliorarla.

Giorgia Meloni ne ha parlato con il premier Draghi. E nei prossimi giorni l'idea si tradurrà in una proposta di legge che verrà presentata in Parlamento. Fratelli d'Italia è da sempre contraria a questa misura: «Per noi», ha spiegato Meloni, «la soluzione è abolire il reddito di cittadinanza e costruire degli strumenti che consentano di non trattare allo stesso modo chi può lavorare e chi non può farlo. Uno Stato giusto non mette sullo stesso piano l'anziano malato e un ragazzo di vent'anni». Detto questo, Meloni ha raccontato di aver fatto una

proposta a Draghi: «Secondo me sarebbe più serio se alla richiesta del reddito di cittadinanza, dopo aver fatto le verifiche che ora non si fanno, lo Stato si prendeva tre mesi prima di dare il reddito e

in quei tre mesi fa le proposte di lavoro. Sarebbe un modo serio di affrontare la questione. Formalizzeremo la nostra proposta e la manderò per iscritto anche a Mario Draghi».

Nel frattempo, FdI contesta radicalmente l'attuale misura, anche con le modifiche proposte. Il senatore e coordinatore veneto di Fratelli d'Italia, Luca De Carlo, ha presentato, ieri, un disegno di legge per l'abrogazione del sussidio, sottoscritto dai consiglieri regionali FdI del Veneto. «Abbiamo raccolto il grido di allarme dei veneti. Pagare la gente per non lavorare vuol dire mettere in difficoltà le nostre imprese. Anche al Senato abbiamo presentato una proposta per dare un aiuto a chi vive in difficoltà economiche, ma che non affossi le politiche del lavoro». Anche per Isabella Rauti, vicepresidente vicario di Fratelli d'Italia al Senato, il reddito di cittadinanza, così com'è disegnato, è da cancellare: «Il governo dovrebbe ammetterme il fallimento, la misura non ha incrociato domanda e offerta, e ha favorito il lavoro sommerso; non ha raggiunto tutti i veri poveri e anzi, è andata indebitamente a tanti non aventi diritto e anche a qualche delinquente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Isabella Rauti (LaP)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2053

